

L'UNIONE SARDA

TUTTI NE PARLANO

04 gennaio 2023 alle 16:52

“La Venere di Salò”, una nuova avventura per Martin Bora

Torna l'eroe tormentato creato dalla penna di Ben Pastor

Ottobre 1944: il colonnello **Martin von Bora**, dell'Abwehr, il servizio segreto militare tedesco, vive sul filo del rasoio oramai da anni. Continua a svolgere il suo dovere di **ufficiale dell'esercito**, ma è sempre più **insofferente nei confronti dei comportamenti dei caporioni nazisti**. Le SS e la Gestapo da tempo lo hanno segnato sul loro libro nero per aver denunciato i massacri tedeschi sul fronte orientale e perché sospettato di aver aiutato alcuni ebrei a sfuggire al campo di concentramento. Negli ultimi tempi la situazione per Bora si è fatta anche più drammatica: in luglio è fallita l'**Operazione Valchiria**, la congiura che è andata più vicina ad eliminare Hitler e il fallimento è stato seguito da una terrificante decimazione di ufficiali sospetti oppositori, alcuni legati da rapporti molto stretti con Bora stesso. E proprio quest'ultima circostanza sta per bruciare il nobile colonnello, contro il quale la Gestapo ha costruito un minaccioso dossier. Quando, senza alcun preavviso viene prelevato da agenti della polizia politica e trasportato a Salò, nella Repubblica Sociale Italiana, Bora è convinto che per lui sia giunta oramai la fine. Viceversa, si ritrova in uno sorta di limbo, lontano dal reparto con cui stava combattendo da mesi in Italia e con la mansione di ufficiale di collegamento tra comando militare tedesco e il corrispettivo della Repubblica sociale. Un impegno che al valoroso soldato, dopo sette anni di guerra, sembra stagnante ma che in realtà si trasforma in una nuova indagine e in

un'avventura molto rischiosa. Indagine e avventura che sono al centro del romanzo **“La Venere di Salò”** (Sellerio editore, 2022, pp. 464, anche e-book), il dodicesimo che la scrittrice **Ben Pastor** dedica alla figura di **Martin Bora** e alla sua tormentata vicenda di **uomo e ufficiale** perennemente **impegnato sui campi di battaglia** d'Europa, dalla guerra di Spagna all'Italia, passando per Stalingrado e la Grecia.

Nella Venere di Salò lo ritroviamo nei panni a lui consoni di **detective**, invischiato nella ricerca della tela di Tiziano che dà il titolo al volume, sottratta nell'abitazione del milionario Pozzi, un affarista piuttosto rozzo arricchitosi tra l'altro con i traffici di guerra. Per ritrovare il dipinto Bora deve inoltrarsi in una **foresta di opposti interessi**, di **lotte interne al regime** e tra fascisti e nazisti, di misteri, a cui fanno da macabro corollario gli **strani suicidi di tre donne**, tutte tra loro legate da fili sottilissimi che il nostro protagonista si trova a seguire, mentre il cappio della Gestapo si fa sempre più stretto attorno al suo collo.

Ben Pastor descrive con la sua abituale maestria la **corsa contro il tempo di Bora per portare a termine il suo incarico** e fare fino in fondo il proprio dovere prima di essere sopraffatto da un destino che gli appare oramai ineluttabile. Anzi liberatorio nella disperazione che lo attanaglia mentre il suo Paese è sull'orlo di una disastrosa sconfitta.

L'avversione per Hitler e i suoi accoliti oramai ha preso il sopravvento ad ogni altro sentimento nell'ufficiale tedesco, ma **non è venuta meno la fedeltà alla divisa e alla propria nazione**. Bora continua vivere il profondo dissidio che tormentò più di un tedesco della sua generazione, quello tra dovere nei confronti della propria patria e ribellione nei confronti di ciò che quella patria era diventata sotto il nazismo. Di fronte a questo dissidio il personaggio creato da Ben Pastor sfugge a soluzioni semplicistiche e rifugge da conversioni miracolistiche. Accetta il proprio destino e il proprio tormento, affidandosi sempre di più alla propria coscienza di uomo e di soldato.

Come Bora afferma nel libro **si può anche perdere una guerra**, ma c'è sempre **una differenza nel modo in cui la si perde e si affronta la sconfitta**. Così come per Bora c'è sempre stata una differenza incolmabile tra i modi di combattere suoi e dei fedeli esecutori di Hitler.

© Riproduzione riservata

Roberto Roveda